

Belfiore è anche autore di testi per canzoni

di Mimmo Sica

Belfiore è anche autore di testi per canzoni. Ha iniziato in siciliano per la cantante folk Rosa Balestrieri. Nel 1975 ha conosciuto Julio Iglesias in Cile. Era noto in Sud America, ma praticamente sconosciuto in Europa. Ha scritto per lui 80 canzoni cominciando da “Pensami”, “Se non mi lasci non vale”, “Sono un pirata sono un signore”, “Abbracciami”, “Gli amanti”. <<Questa esperienza- ha detto- ha rappresentato per me una grossa maturazione nella vita perchè scrivere significa essere poeta, ma anche critico di se stesso. Mi ha fatto acquisire anche grande attenzione al costume perchè la canzone è portavoce di usi, tradizioni, fatti, modi di pensare delle persone. Il testo di “Funiculì funiculà”, ad esempio, fu ispirato dall'inaugurazione della prima funicolare del Vesuvio costruita nel 1879, per raggiungere la cima del vulcano partenopeo. Oltre che per Julio, ho scritto per Loredana Lecciso “Si vive una volta sola”. Ho scritto, ancora, una canzone molto importante sul tragico fenomeno del femminicidio. Si chiama “Quanto costa essere donna”. Ha girato mezzo mondo anche se in Italia non ha avuto successo. L'ha cantata in televisione la giornalista e cantante lucana Vittoria Siggillino>>. Belfiore ha composto anche un testo ispirato al disastro della Costa Concordia. La canzone si intitola “Non giudicate il mare”. <<La canzone è cantata da un anonimo spagnolo perchè non ho voluto rivelare il nome dell'artista- ha spiegato l'autore. Il significato della mia composizione è riassunto nei versi centrali: “non giudicate il mare come gli umori di una donna che hai voluto troppo amare/basta un attimo, un minuto per sbagliare e annullare tutti i sacrifici di un'intera vita e pensare di farla poi finita/il trabocchetto del destino è un attimo/ci resta quella macchia nera nella memoria il naufragio lento dell'Andrea Doria/ dove ha prevalso il vittimismo italiano, una sadica maledizione che non vuole gloria”. Questo concetto è lo stesso espresso dal Capo del Governo Enrico Letta in due occasioni e con due parole “autolesionismo italiano”>>.